

ebbero per altro un riguardo alla sua imbecillità, e, risparmiandogli la vita, lo costrinsero a farsi monaco. Ma in capo a sei giorni, non saprei dire se di spavento o di rabbia, morì, e fu sepolto in santo Zaccaria. Un figliuolo, che aveva nome Maurizio, ed era in Costantinopoli presso quella corte, fregiato di titoli e di onori, alla notizia della morte del padre ritornò a Venezia, e per suffragio dell'anima di lui donò la monastero di san Michele di Brondolo moltissime possessioni nei villaggi di Fogolana, di Conche e di Cesso di canna. Leggesi in una nota del codice ambrosiano alla cronaca del Dandolo (1), ch'egli si facesse anche monaco in quel monastero; ma il Vianelli, nella storia di Chioggia (2), nega e dimostra falsa questa notizia.

Così finì il ducale governo di Pietro Memo, il quale aveva durato intorno a tredici anni: avvenne la sua morte nell'anno 991. L'unica azione commendevole, che a lui si attribuisce, fu il dono dell'isola di san Giorgio al suo genero Giovanni Morosini, perchè vi piantasse un monastero di benedettini. Eravi una cappella intitolata al martire san Giorgio, e il resto dell'isola era tutta sparsa di ulivi e di cipressi: oggidì la si nomina san Giorgio maggiore.

Il dotto scrittore delle *Tavole cronologiche della storia veneta*, che sono nell'opera municipale di *Venezia e le sue lagune* (3), sapientemente osservò, che il documento di questa donazione è assai prezioso « per la memoria delle famiglie venete che vi sono sottoscritte. » Esso è nel codice Trevisano (4).

## C A P O XLVIII.

### *Prosperamento della Venezia sotto il doge Pietro Orseolo II.*

Dopo sì gravi sconvolgimenti era necessario alla testa della repubblica un principe, il cui carattere pacifico e magnanimo valesse a ridonarle la perduta quiete. Non potevasi trovare un uomo

(1) Presso il Muratori, *Rer. Ital. Script.* tom. XII.

(3) Vol. I, part. II, pag. 6, dell'Append. I.

(2) Stor. dei vesc. di Chioggia, tom. I.

(4) Nella pag. 79.